

## LA STORIA COMINCIA COSÌ

CHE COSA può fare un bambino, in campagna, in una bella giornata di giugno, per non annoiarsi?

PUO' fare merenda.

PUO' contare le uova fatte dalle galline.

PUO' portare erba fresca ai coniglietti nati da poco.

PUO' guardare le anatre che starnazzano nella pozza.

PUO' andare a cercare fragole nel bosco.

Teo aveva già fatto merenda; aveva contato le uova depositate dalle galline nel pollaio, dentro il canestro pieno di paglia; aveva portato erba fresca ai coniglietti nati da poco e guardato le anatre che starnazzavano nella pozza.

Ma il pane e mortadella della merenda non gli era piaciuto. Le uova nel canestro erano solo due: pigre, le galline. I coniglietti nati da poco non li aveva visti perché si erano nascosti dietro la schiena di mamma coniglia e le anatre che starnazzavano nella pozza non erano per niente divertenti.

Così Teo decise di andare a cercare fragole nel bosco.

Il bosco era fitto, molto grande, tanto da non sapere quanto, fresco e ombroso. Teo sapeva che non doveva allontanarsi troppo da casa, altrimenti rischiava di perdersi.

Gli era già successo una volta. Il papà era venuto a cercarlo con Piccolo, il cane bassotto. e si era molto arrabbiato. E quando i papà si arrabbiano perché ti sei perduto nel bosco sono guai.

Anche Piccolo sembrava arrabbiato perché non la smetteva più di abbaiare; forse si era stancato a camminare tanto con quelle zampette corte che si ritrovava.

Teo guardò il cielo. Era proprio limpido, senza neanche una nuvola, non c'era da temere che piovesse, e il sole era alto. Ne sarebbero passate delle ore prima che si facesse scuro, così aveva tutto il tempo che voleva per cercare fragole. Si mise a camminare veloce e poco dopo era nel bosco.

Alcune fragole si vedevano, qua e là: rosse, mature e profumate, ma mica tante. Forse più avanti, dove non passava nessuno, ce n'erano di più.

**DISEGNA TU – CLASSI PRIME**

---

Bisognava cercare le fragole a una a una, sollevando le foglie che le nascondano. Una faticaccia, ma quando Teo le schiacciava in bocca il sapore era così buono, ma così buono che alla fatica non ci pensava proprio più.

Una fragola.

Tre fragole.

Due fragole.

Sei fragole, tutte sotto la stessa foglia.

Più Teo andava avanti, più le fragole diventavano grosse, fitte e profumate. Tutte quelle che trovava le mangiava subito e non si accorgeva di inoltrarsi sempre più nel bosco. Saltellava da un sentierino a un altro; poi abbandonò i sentierini e via, nel folto più folto.

Vide una fila di formiche che si arrampicavano su un tronco secco. Vide un ramarro verdissimo che correva tra l'erba. Vide una farfalla gialla che svolazzava con un'aria un pò spaesata perché in quel bosco fitto non c'erano fiori dove posarsi. Vide anche uno scoiattolo che saltava velocissimo da un ramo a un altro.

Ma tutte queste cose le vide con un occhio solo perchè a lui interessava soprattutto cogliere e mangiare fragole. Non ne aveva mai mangiate tante in vita sua, e così buone. Adesso però era quasi ora di smettere, aveva lo stomaco pieno. Ne raccolse ancora un pò e le mise in tasca. Poi si guardò intorno.

Si accorse che il bosco era diventato rado e poco più avanti finiva: doveva averlo attraversato tutto! Oltre gli ultimi tronchi si apriva un grande prato con l'erba verdissima come la pelle del ramarro. E in mezzo al prato c'era qualcosa: un grande palazzo pieno di finestre. Un palazzo strano davvero.

Teo uscì dal bosco e si fermò ai bordi del prato. Il cielo era sempre limpido e il sole alto. Ne sarebbero passate delle ore prima che si facesse scuro. C'era giusto il tempo di dare un'occhiata da vicino a quel palazzo proprio strano. Si avviò calpestando l'erba verdissima, soffice soffice. Che bello, sembrava di camminare su un tappeto di gomma. Il palazzo si faceva più vicino, sempre più vicino.

E qui comincia l'avventura di Teo e del palazzo pieno di finestre.

